

Pulsante collegato alle forze dell'ordine contro le aggressioni ai nostri sanitari

Il sistema di segnalazione al 112 partirà all'inizio del nuovo anno. Siglato il protocollo in prefettura: «Anche un solo caso è troppo»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

Lo aveva promesso pochi giorni dopo il suo insediamento a Piacenza, la prefetta Patrizia Palmisani. Entro un mese, al massimo all'inizio del 2026, negli ospedali e nelle strutture territoriali di Piacenza e provincia sarà operativo un nuovo sistema di allerta immediata contro aggressioni, minacce e situazioni di rischio ai danni del personale sanitario.

La novità principale è l'installazione di un pulsante d'emergenza che, una volta azionato, invia in tempo reale la segnalazione alla centrale del numero unico d'emergenza 112 (Nue). Da lì l'allarme verrà girato senza passaggi intermedi alle forze di polizia competenti, riducendo drasticamente i tempi di attivazione.

Si tratta di un modello pilota che farà di Piacenza la prima provincia in Emilia-Romagna ad adottare un sistema di allerta così diretto e strutturato. Le linee operative sono state approvate ieri mattina durante una riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (Cosp), convocata in prefettura e allargata - tra gli altri - alla partecipazione del presidente della Regione, Michele de Pascale, collegato in videoconfe-

renza, del direttore generale dell'Ausl Paola Bardasi, e del presidente dell'Ordine dei Medici Augusto Pagani.

Il documento approvato definisce nel dettaglio le procedure per garantire un intervento più tempestivo da parte delle forze dell'ordine all'interno dei reparti ospedalieri e dei servizi sul territorio. Obiettivo: rafforzare la protezione di chi lavora in prima linea nella sanità, sempre più spesso al centro di episodi di tensione che sfociano in aggressioni fisiche o verbali. A ribadire la necessità di misure rapide ed efficaci è stata la prefetta Palmisani, che ha ricordato come solo dall'inizio dell'anno in provincia si siano registrati 35 episodi di violenza contro operatori sanitari. Un numero definito «significativo» e che, secondo la prefetta, impone un cambio di passo. «Anche un solo caso è troppo. Serve un intervento culturale, certo, ma è altrettanto indispensabile che il personale sia preparato a gestire le situazioni di crisi e la comunicazione con persone che stanno vivendo momenti di fragilità», ha dichiarato. L'adozione del pulsante d'allarme si inserisce in una strategia più ampia che punta a coordinare meglio Prefettura, Ausl, forze di polizia e Ordine dei Medici per prevenire e contenere episodi di violenza negli ospedali e nei servizi territoriali. Un percorso che ora entra nella



Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato alla componente sanitaria

35

gli episodi di violenza contro operatori sanitari che si sono registrati dall'inizio dell'anno



Emergenza-urgenza presidio fondamentale: va tutelato chi lavora» (Michele de Pascale)

fase operativa, con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza a chi ogni giorno lavora nei reparti e nelle strutture di cura.

Messaggio preregistrato

Il pulsante d'allarme è collegato direttamente con la centrale del numero unico d'emergenza 112. Quando viene premuto parte un alert immediato alla sala operativa. Viene inviato un messaggio preregistrato, con tutte le indicazioni che permettono alle forze dell'ordine di sapere subito dove e cosa sta accadendo. L'operatore del Nue inoltra l'allerta alla forza di polizia competente, in base al Piano Coordinato di Controllo del Territorio.

«Mi complimento con Prefettura, Ausl e forze di polizia - ha detto il presidente Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale -. L'emergenza-urgenza è un presidio fondamentale: dobbiamo tutelare chi vi lavora, in un contesto sociale che purtroppo ha visto aumentare fenomeni di violenza.

A illustrare la parte tecnica è stato Antonio Pastori: «Con il sistema telefonico collegato punto a punto - ha spiegato - siamo in grado di gestire subito le chiamate, definire la tipologia dell'emergenza, preallertare le forze dell'ordine e attivare la rete di protezione locale. Ogni punto ha un sistema di risposta collegato e condivisibile con tutte le altre aree».